

BEATRICE MAZZANTI

I Ginori, la Manifattura e Sesto Fiorentino

Una storia per immagini

Presentazioni di
Lorenzo Falchi
Lionardo Lorenzo Ginori Lisci
Andrea Di Lorenzo

Introduzione

Questa pubblicazione tenta di delineare una sintetica storia viva dell'impresa dei Ginori a Sesto Fiorentino, attraverso la fitta serie di cambiamenti che l'impatto della fabbrica ha impresso sul territorio di Doccia, frazione di Colonnata, sino a raggiungere il piano di Sesto alla metà del Novecento. A partire dai primi passi approntati da Carlo Ginori (1702-1757) nel luogo avito, dal 1735, una minuziosa, costante ricerca di relazioni con il territorio e con le sue risorse – naturali, sociali, antropologiche, ambientali – ha caratterizzato l'approccio della famiglia, dando forma a una peculiare interpretazione dello *spirito del luogo* che nel tempo ha assunto le istanze di un approccio identitario. La presenza e lo sviluppo operoso della Manifattura di Doccia a Sesto e Colonnata ha lasciato tracce indelebili, che documentano la storia dell'impresa insieme alla storia della popolazione che in essa ha trovato lavoro, sostegno economico, motivazione, istruzione, socializzazione e molto altro. Il complesso industriale Richard Ginori appare oggi più che mai parte essenziale dell'identità sestese, e, sebbene l'ultimo cinquantennio sia stato attraversato da momenti straordinariamente difficili dal punto di vista produttivo, la storia dell'impresa risulta capillarmente presente nella microstoria familiare di molta parte della popolazione di Sesto.

Una storia che ha origine alle pendici del Monte Acuto: è qui che la famiglia possiede, sin dal primo XVI secolo, una residenza di villa di comode dimensioni, semplice ma elegante, aristocratica nel suo essere circondata di poderi che forniscono autosostentamento alla famiglia, che risiede abitualmente per gran parte dell'anno a Firenze. Negli anni Trenta del Settecento Carlo Ginori esprime la sua brillante velle imprenditoriale avviando le ricerche sulle terre per la produzione di una materia al tempo ancora rara e sofisticata, l'oro bianco del XVIII secolo, ossia la porcellana. Per realizzare l'impresa Carlo ha bisogno di un luogo e di alcuni aiuti tecnici: mentre quest'ultimi verranno recuperati a Vienna durante una visita diplomatica, il luogo dove poter dare avvio agli esperimenti sulle terre viene scelto a un passo dalla sua residenza di Doccia: il 15 marzo del 1737 Carlo acquista dal senatore fiorentino Francesco Maria Buondelmonti *Villa delle Corti*, o *La Corte*, posta appena al di sotto la residenza di famiglia, dotata di modeste dimensioni, utili però ad accogliere le indagini sperimentali e la primissima produzione.

Che una piccola residenza di campagna sia il luogo perfetto per avviare la fabbricazione della porcellana è stato dimostrato dagli eventi successivi; che non esistesse un modello di edificio produttivo a cui ispirarsi è altrettanto certo. Carlo necessita di alcuni ambienti e di spazi aperti, potenzialmente trasformabili: La Corte è dotata



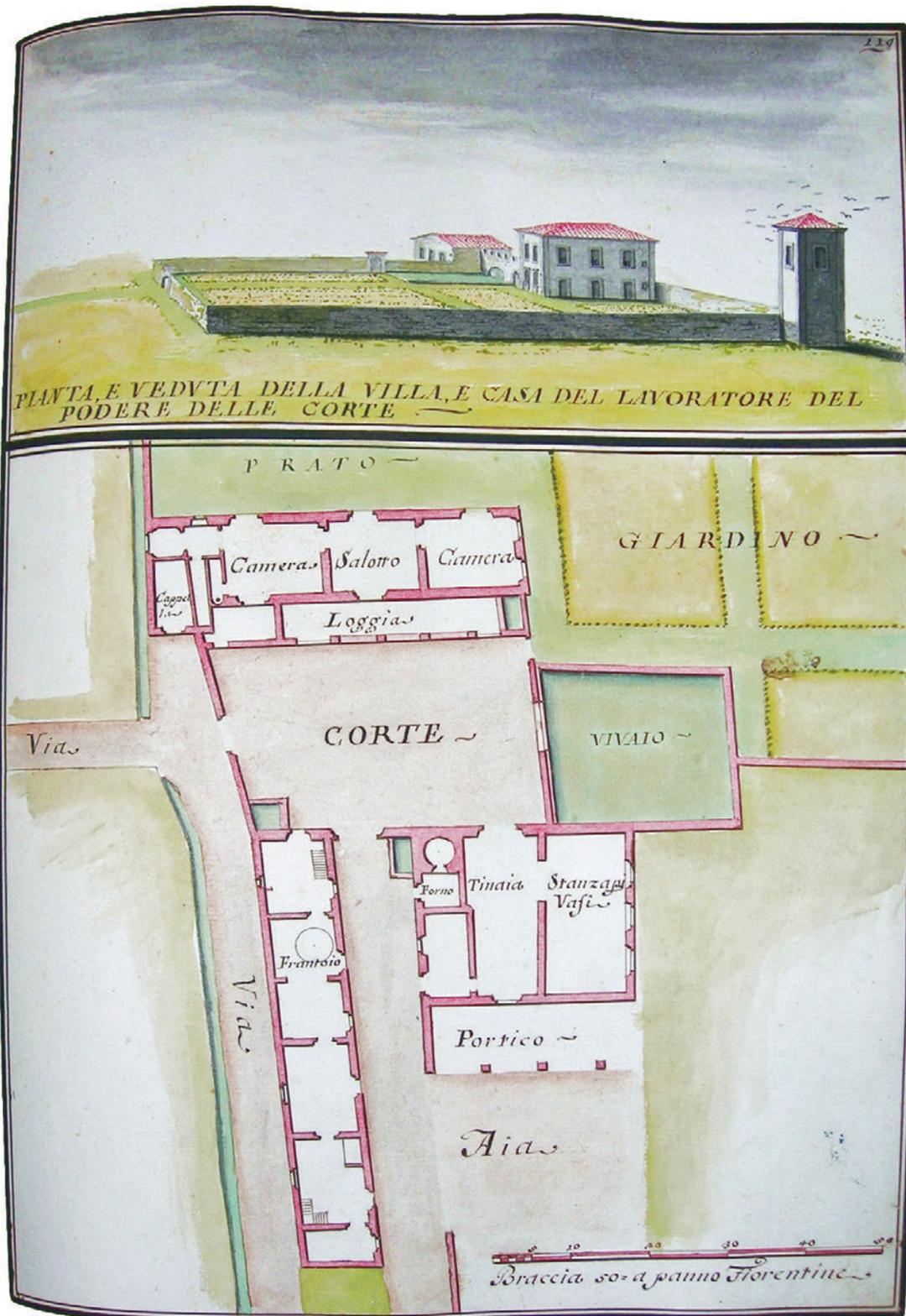
Giovan Filippo Ciocchi, *Villa Ginori a Doccia*, anni Trenta del Settecento; Firenze, Archivio Ginori Lisci.

Negli anni Trenta del Settecento l'architetto Giovan Filippo Ciocchi (1695-1770 circa) compone un grande plantario per la famiglia Ginori, una raccolta di piante, vedute e prospetti che raffigurano molti dei possedimenti di famiglia. La tavola qui sopra riprodotta mostra la residenza di Doccia così come doveva presentarsi al tempo: una grande villa composta da due corpi edilizi che formano una pianta a L, affiancata verso est dal basso corpo di fabbrica della serra per le

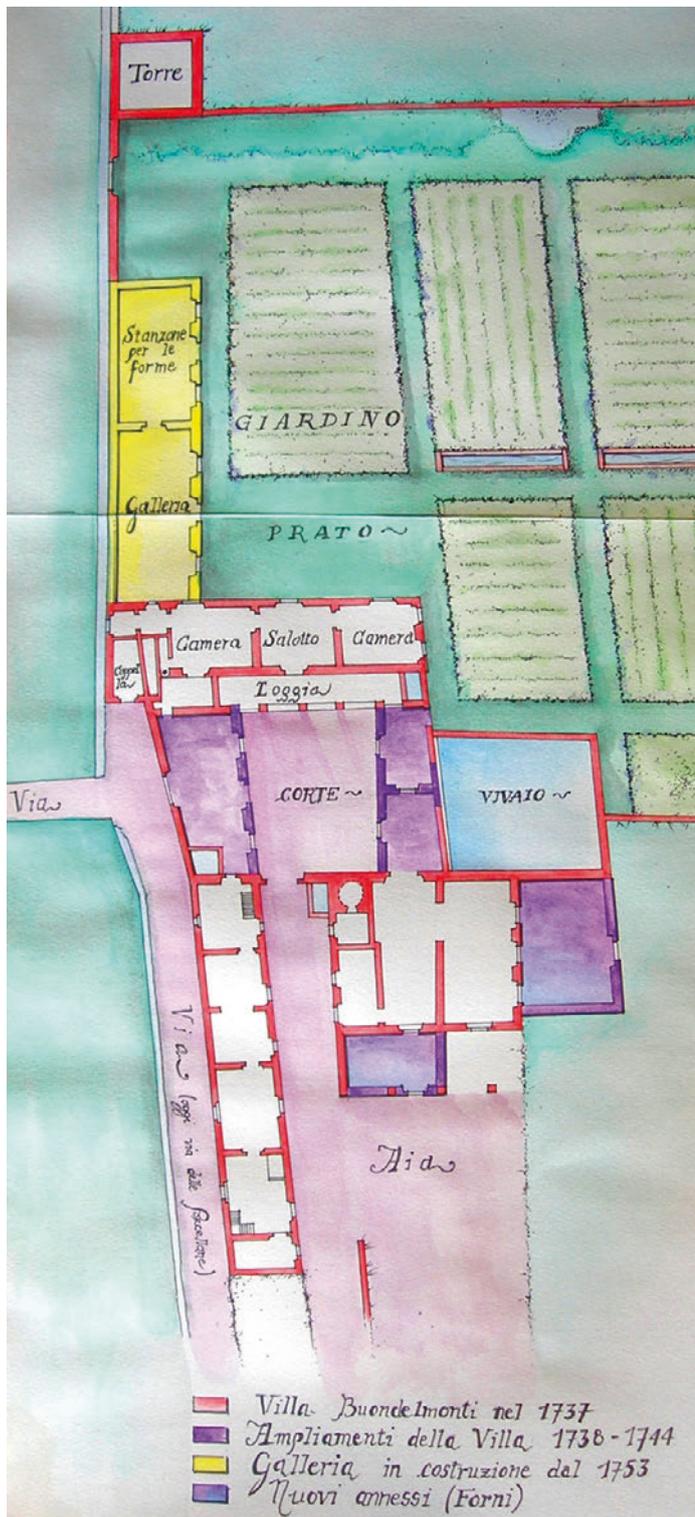


Veduta di Villa Ginori a Doccia in una fotografia degli anni Cinquanta del Novecento.

piante e da altri annessi. La porzione di villa posta a fianco della serra presenta il prospetto originario, oggi scomparso a seguito di modifiche; la parte a essa ortogonale presenta un fronte simile a quello che ancora oggi possiamo osservare. La villa è collocata in un ambito naturale restituito con una certa fantasia: la costa collinare di Monte Acuto mostra un declivio appena ondulato, mentre il *Viottolone*, che nella realtà scende repentinamente verso il giardino sul retro della residenza, appare come un morbido viale alberato che s'insinua tra le colline.



mente strategici, e senz'altro al termine del vialetto grande, posto al centro dell'area più ampia, doveva collocarsi un ninfeo a parete con vasca a zampilli. Dalla corte centrale, tramite un portale centinato, si accede a una lunga strada poderale che attraversa l'intero appezzamento, anch'esso definito "delle Corte". La villa affaccia i fronti nord ed est direttamente sul giardino, a rendere piacevolmente diretto e immediato il contatto con la natura, consentendo allo sguardo di allargare la visione dalla piana fiorentina sino alle pendici del Monte Acuto; all'estremità ovest del piano terra la residenza ospitava una piccola cappella privata aperta con un portale direttamente sulla strada, come accadeva per tutte le residenze di campagna collocate nel territorio a nord-ovest di Firenze. La strada di accesso, descritta nel disegno come *Viaccia*, coincide con l'odierna via delle Porcellane.



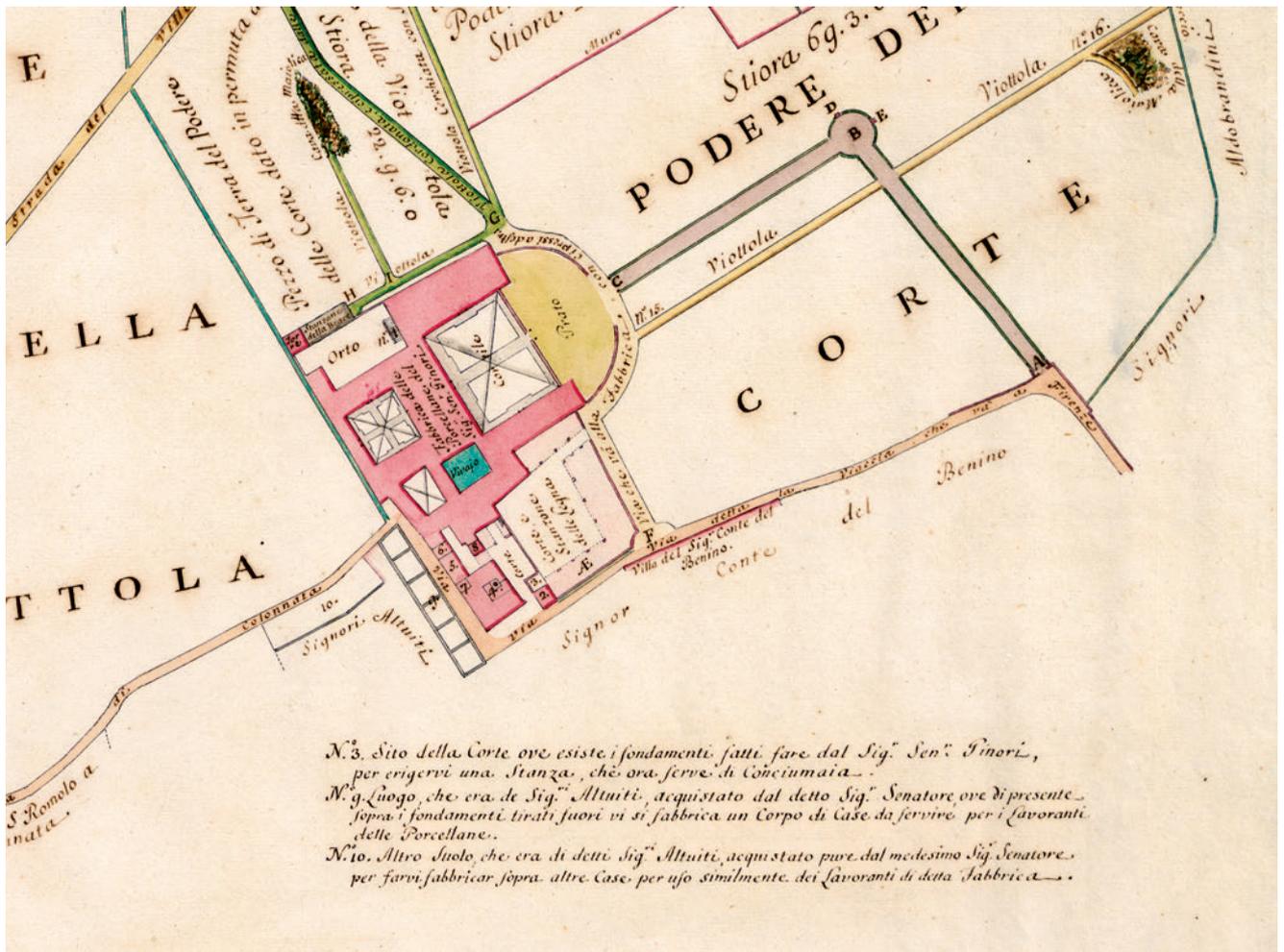
Ricostruzione grafica dei primi ampliamenti di Villa delle Corte.



Porzione della facciata originaria di Villa Buon-delmonti, poi Villa delle Corte, oggi. La presenza dell'orologio sulla sommità sottolinea il ruolo della facciata principale nella sede della manifattura.

Villa delle Corte viene ampliata già all'indomani dell'acquisto da parte di Carlo Ginori, a partire dal 1738 e sino al 1744, per incrementare le aree destinate alla produzione. Al corpo principale della villa vengono aggiunte in posizione ortogonale due ali laterali alte due piani, in modo da trasformare la pianta dell'edificio in una pianta a U; nell'area di servizio vengono aggiunti altri due vani destinati a svolgere la funzione di forni. A partire dal 1753 si dà avvio alla costruzione di una nuova grande sala coperta a volta, la Galleria – le cui ampie e proporzionate dimensioni risultano incomparabili a quelle dei vani originari presenti della villa –, destinata a esporre parte del catalogo della manifattura prodotta a partire dai tardi anni Trenta del Settecento. Quindici anni di assiduo lavoro e sperimentazione sulle terre, sugli impasti e le finiture superficiali, di ricerca di collaboratori altamente qualificati come scultori, modellatori, pittori e disegnatori trovano un'adeguata

collocazione nella nuova Galleria voluta dal senatore Carlo (oggi "Sala Meucci" nella sede della Biblioteca "E. Ragonieri"). Al geografo Thomas Salmon si deve una delle più precoci testimonianze del lavoro di ricerca e produzione condotto a Doccia in questi anni: [...] *dopo aver addestrati più paesani in questa affatto nuova manifattura, finalmente nell'anno 1746 (Carlo) ebbe il piacere di poter esporre al pubblico una considerevole quantità di Chicchere di Porcellana, di Vasellami, e Piatti di più grandezze perfettamente travagliati nel suo edificio [...] si trovano vagamente disposti in una nobile e ricca Galleria. [...] Gli Artefici di questo Edifizio, non compresi gl'impiegati nei più bassi e ordinari Offizi, per i trasporti, per le fornaci, e per il mantenimento di tutti gl'istrumenti, macchine e molini, non sono giornalmente meno di ottanta.*



Ingrandimento della *Pianta in causa Ginori*, focalizzato sulla zona della manifattura e delle cave di maiolica.

rilevato nella pianta del 1737; sul versante est della villa si colloca il pratello a emiciclo bordato di cipressi, posto di fronte alla nuova facciata, al centro del quale (lettera C) è prevista l'apertura di un dritto viale che conduce, dopo una piega ortogonale, al nuovo ingresso principale del complesso posto sulla sommità della strada per Firenze (lettera A). Il nuovo dritto viale, che attraversa l'originario Podere delle Corti, pone le basi del futuro sviluppo dell'area, che verrà densamente costruita e innervata da numerosi percorsi viari. Importante notare che proprio nell'area del Podere delle Corti si trovano due siti di "cava della maiolica", uno posto laddove cinquant'anni prima si trovava l'orto botanico voluto da Carlo, l'altro al termine della lunga viottola che attraversa da sempre il Podere; le testimonianze secondo cui presso la manifattura si sarebbe fatto uso di terre locali trovano qui una conferma e una localizzazione visiva.

L'antica "viaccia" (oggi via delle Porcellane), che perimetrava Villa delle Corti sin dalle origini, si snoda attorno alla parte degli annessi che vengono utilizzati come fornaci e ambienti di servizio alla produzione, mentre sul fronte opposto della strada, al numero 9, come dichiarato in legenda, *sopra i fondamenti tirati fuori vi si fabbrica un Corpo di Case da servire per i Lavoranti delle Porcellane*. Più avanti, dove la strada piega ad angolo retto e diventa "Via di Colonnata", al n° 10 si trova un *Altro suolo [...] per farvi fabbricar sopra altre Case per uso similmente dei Lavoranti di detta Fabbrica* (che verranno realizzate con modifiche, e in parte).

I due interventi di edilizia "sociale" si collocano fra le più precoci e concettualmente moderne operazioni d'investimento destinate a favorire le esigenze delle famiglie dei lavoratori della manifattura, che possono essere inquadrati nell'approccio paternalistico attuato dalla direzione dell'azienda lungo tutto il corso del XIX secolo.



Il lavatoio sotto Villa Chiavacci.



Villa Chiavacci, interno: Francesco Furini, *Cerere e lo Studio con lo stemma Chiavacci*, prima metà del XVII sec.

Direttore		Giorni							Settimana		Osservazioni
Nome	Cognome	Numero	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica	Settimana	Settimana		
12	Mefano	Parigi	41	11	11	11	11	11	11	Sabato fu fatto mezzo giornata di opera gratuita e nel resto della giornata si fece notare di compiere i lavori.	
13	Franca	Parigi	42	12	12	12	12	12	11		
13	Luigi	Brunamici	43	12	12	12	12	12	11		
13	Luigi	Parenti	44	12	12	12	12	12	11		
13	Angelo	Parenti	45	12	12	12	12	12	11		
13	Giuseppe	Becheroni	46	12	12	12	12	12	11		
10	Luigi	Forelli	47	9	9	9	9	9	10		
13	Pietro	Vacciani	48	12	12	12	12	12	11		
13	Giuseppe	Marchetti	49	12	12	12	12	12	11		
12	Fedele	Mannini	50	11							
13	Angelo	Vannini	51	12							
13	Giuseppe	Forelli	52	12							
10	Franca	Bruni	53	9							
6	Giovacchino	Tancillacci	54		1	1	1	1	1		
13	Nichola	Becheroni	55	12	12	12	12	12	11		
10	Luigi	Longhi	56	9	9	9	9	9	10		
10	Luigi	Parigi	57	9	9	9	9	9	10		
8	Luigi	Prochali	58	7	7	7	7	7	9		
13	Luigi	Ruffi	59	12	12	12	12	12	11		
13	Giustino	Albini	60	12	12	12	12	12	11		
13	Giuseppe	Benzi	61	12	12	12	12	12	11		
10	Pietro	Maganti	62	9	9	9	9	9	10		
13	Costantino	Conti	63	12	12	12	12	12	11		
13	Pietro	Manetti	64						9		
10	Mefano	Parigi	65	1012	10198	10210	10	9	7		
10	Luigi	Coffi	66	492	2404	1384	105				
10	Giuseppe	Bonfatti	67	1731	30602	26544	2004	1	10		
				26734	25034	24910	259	1			
				2613	2000	1018	14	1			
				25118	388	1418	24				
				2609	2066	1018					
				25015	2531						

Le presenti opere sono state impiegate a fare il muro a calcina

Recapitolazione

Mercoledì	61.3.4	Opere 132.11
Giovedì	50.3.4	12
Venerdì	49.10	294.7
Sabato	51.1.8	Opere di riserva 12
Sabato	53.1	10
In Contanti	315.14.4	26.13.4
Levantato	6.13.4	
Totale	322.7.8	

Lista settimanale nominativa dei 67 operanti ingaggiati per la costruzione del parco romantico; settimana dal 1 al 6 aprile 1816, Firenze, Archivio Ginori Lisci, Parco di Doccia, 24, carta sciolta, verso. A destra, alla metà del foglio circa, si legge: *Le presenti opere sono state impiegate a fare il muro a calcina*, con cui s'intende il lungo muro perimetrale di confine del parco Ginori.

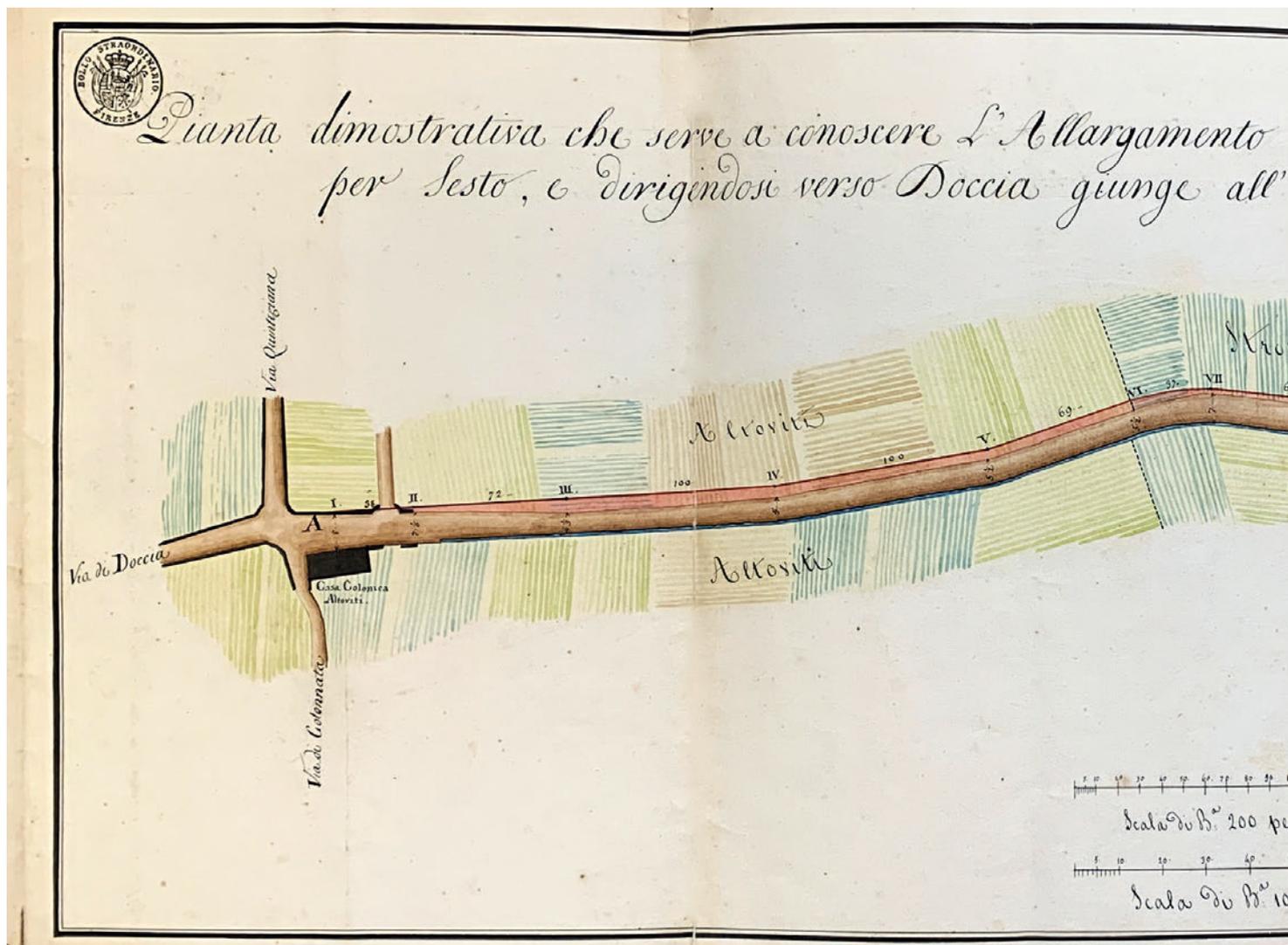
che vengono evidentemente prestati al cantiere del parco per l'occasione. Ancora dalla fabbrica provengono sovente i materiali da costruzione prodotti presso le fornaci della stessa, come calce e mattoni, mentre i legnami giungono da altri fornitori del territorio; i pesanti sforzi per la movimentazione dei materiali di cantiere in un'area a elevata pendenza come quella di Monte Acuto vengono assegnati ai "manzi", e talvolta alla mula, come accade storicamente presso i cantieri monumentali fiorentini. Nella tornata degli anni in cui s'impianta il parco si acquistano migliaia di cipressini, oltre a olmi di diverse misure, acacie, lecci, ippocastani, lentaggini, allori, ginepri e noccioli, provenienti anche dal giardino granducale di Boboli; decine di leprotti vengono acquistati appositamente per il popolamento faunistico-venatorio dell'area. Il geografo Emanuele Repetti (1776-1852) visita il parco romantico e ricorda ai suoi lettori che *domandando il permesso può ottenersi l'accesso nel parco, e percorrere il monte senza incomodo, a cavallo o in vettura leggera.*



Via di Doccia sotto villa Ginori.



Tracciati viari dello Stradone delle Porcellane evidenziati, in basso, sulla carta datata fra il 1817 e il 1830: in rosa il tracciato antico; in giallo il nuovo tracciato commissionato da Carlo Leopoldo Ginori, Firenze, Archivio Ginori Lisci.



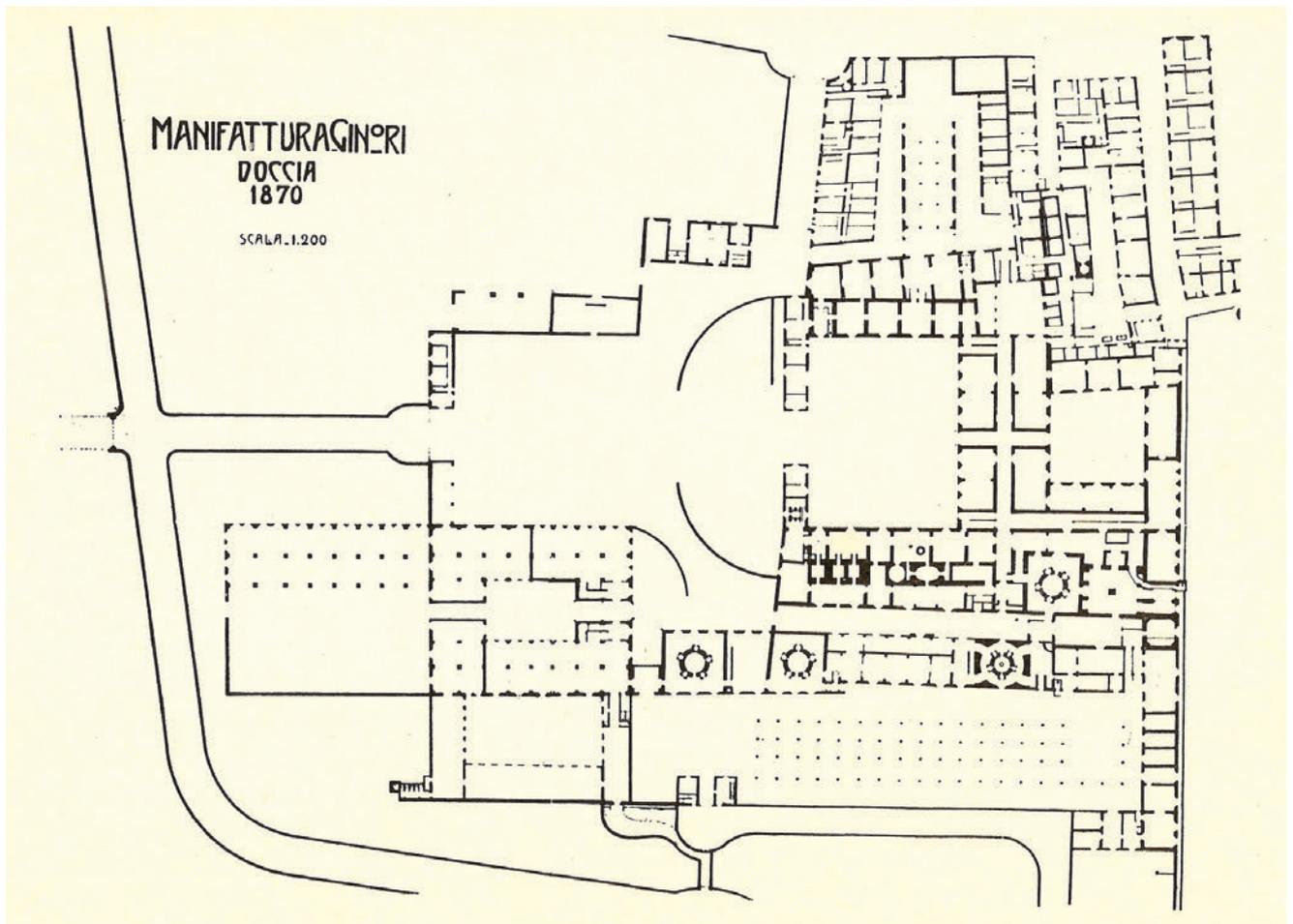
Pianta dimostrativa che serve a conoscere l'Allargamento da farsi nella strada che diramandosi dalla Maestra Pratese per Sesto, e dirigendosi verso Doccia, giunge all'Incrociatura della via Quintigiana, Archivio Storico del Comune di Sesto Fiorentino, Preunitario, Comunità di Sesto, Affari di Strade e Fabbriche, 355, ingegner Luigi Kindt, 31 luglio 1818.

dal 9 giugno 1817: l'affido di un acollo stradale nel XIX secolo consiste nell'obbligo di provvedere alla buona manutenzione e restauro della stessa strada nel corso di un numero di anni pattuito fra pubblico e privato, ed in questo particolare caso di approntare opere per l'allargamento della larghezza stradale sino ad 8 braccia (m. 4.70 circa). Carlo Leopoldo Ginori perde quindi il controllo sulla gestione della strada; la possibilità di realizzare il dritto *Stradone delle Porcellane* sembra svanire, e tuttavia presto l'orizzonte cambierà nuovamente: il 2 aprile 1818 la Comunità accoglie il reclamo formale dell'Abate Luigi Altoviti, proprietario di beni e terreni posti lungo la *Traversa della Porcellane* nel tratto in esame, perché i previsti lavori di ampliamento avrebbero distrutto la fossa disposta lungo il confine dei suoi terreni, pregiudicando una servitù privata. Nuovi periti vengono nominati, sia dal privato cittadino Altoviti, sia dalla Comunità, affinché la vicenda venga nuovamente studiata e risolta. L'approfondimento produce infine la decisione più saggia: *Considerando che il progetto del sig. Marchese Ginori essendo diretto a formare una bella e comoda strada [...] meritava di essere adottato, malgrado il contratto d'acollo stipulato con il sig. Marchese Corsi; [...] considerando che questo sarebbe l'unico mezzo di mettere a profitto le offerte vantaggiose del sig. Marchese Ginori, e che potrebbe farsi un rimprovero agli Amministratori della Comunità qualora non venissero efficacemente secondate; [...] il Magistrato accetta il progetto del sig. Marchese Ginori e stabilisce gli appresso patti e condizioni [...]*, consistenti nell'incaricarsi dell'acollo



Placchetta con la manifattura Ginori e i dintorni, 1850 circa; Firenze, collezione Ginori Lisci.

Una placchetta in porcellana conservata presso il Museo Ginori documenta come si presenta il complesso alla metà del XIX secolo: il piccolo nucleo originario di Villa Buondelmonti è ora una minuta parte dell'intero stabilimento, che si sviluppa in ogni direzione su terreni appartenenti alla famiglia. L'inquadratura dell'immagine avviene da est verso ovest: si tratta di una scelta compositiva che perdurerà nel tempo. Nella parte centrale emerge il corpo con pianta a C della sede principale così come sistemato dopo i lavori del 1766; al di sotto, in direzione della *Viaccia* (oggi via delle Porcellane), una serie di semplici fabbricati ortogonali rispetto alla sede principale sono destinati sia a residenza dei lavoratori che a luoghi di produzione; di fronte all'ingresso primario, oltre la forma semiellittica con filari di alberi, si colloca un grande cancello d'accesso collegato a un ampio viale che termina su un viale curvato diretto verso la parte nord del complesso, ma anche verso la Villa Ginori a Doccia. Quest'ultima appare direttamente collegata al complesso da una lunga e pittoresca cerchiata arborea. La viabilità generale risulta quindi seguire le impostazioni già stabilite nel secolo precedente (si veda qui, *Pianta in causa Ginori...* pp. 28-29), ma risulta più estesa, a prevedere ulteriori futuri sviluppi nella serie edificatoria. La nuova strada *de' Molini* è già stata costruita, sebbene lo scorcio visivo non consenta una chiara percezione del suo andamento. La tavola che ricostruisce graficamente la forma del complesso nel 1866 circa risulta particolarmente accurata nella restituzione grafica: con un dato visivo chiaro e comunicativo, presenta un aspetto decisamente interessante, un popolo di figurine intente a operare nel loro quotidiano. Ovunque le attività fervono: il grande viale è attraversato dai carri trainati da buoi e cavalli che vanno e vengono dalla fabbrica, i lavoratori – uomini e donne – s'incontrano per scambiarsi informazioni o si trasferi-



Pianta della manifattura di Doccia nel 1870, Archivio di Stato di Firenze, archivio storico Richard-Ginori della manifattura di Doccia.

Le due piante del complesso vengono redatte a breve distanza l'una dall'altra: mentre la pianta del 1870 rappresenta le planimetrie dei locali uno a uno, forni, lavorazioni e tracciati principali dell'area – il viale centrale e l'altro vialone curvato che raggiunge la Villa Ginori –, la pianta del 1878 presenta le forme sommarie degli ingombri edilizi e delle infrastrutture. Quest'ultima in particolare supera la dimensione del rilievo degli edifici esistenti, per indicare il futuro dell'espansione del complesso sui poderi delle Corti e della Viottola: verso ovest il viale centrale viene allungato, seppur in forma assogliata con la denominazione “viottola della statua”, perché evidentemente alla sua conclusione verrà apposta un'opera scultorea; verso est sono presenti i complessi residenziali realizzati sull'antica *viaccia*, che qui viene denominata via della Fabbrica, un'area di ampliamento con edifici produttivi e la zona di espansione delle residenze sull'attuale via Giotto, indicata come “zona di terreno fabbricativo” che raggiunge via de' Chiavacci (oggi via G. B. Pergolesi).

Nonostante la fabbrica rimanga un'eccellenza per la produzione di oggetti di cospicua qualità artistica, è questa la fase in cui l'indirizzo produttivo volge a favore di molti altri manufatti ordinari o tecnici: come ricorda Carlo Lorenzini, nel 1861 alla manifattura si producono *in tale scala svariatissima comprendonsi le porcellane riccamente colorate o dorate con massimo sfarzo fino a quelle bianche o con semplici profilature in colori per uso domestico o per servizio dei caffè, alla porcellana opaca, detta anche masso bastardo, di grandissimo uso nelle famiglie per discretezza di prezzo e solidità; alle terraglie bianche e dipinte, alle maioliche e alle terre gialle, l'esito delle quali è diffusissimo fra le classi meno agiate, per la estrema modicità del prezzo, nonché per la loro durata. E quasi tutto ciò non bastasse, si lavora a Doccia ogni sorta di porcellane, e di altre terre per uso di chimica, di farmacia e di fotografia, si costruiscono fornelli di terra refrattaria portatili per coppellazioni, mattoni per forni fusori, fornelli economici da cucina, forni da pane, statue, gruppi e vasi in terracotta, cuscini o sedili per ornamento di giardini, ambrogette o mattonelle variopinte [...] ed infine stufe in terra cotta, che servono a riscaldare gli appartamenti. [...] Vi si fabbricano, inoltre, isolatori di porcellana e cilindri da pila per la telegrafia, etichette e nomenclature di piante, per il giardinaggio; cartelli per i nomi delle strade e per la numerazione delle case, dei quali si vedono già parecchi saggi nella nostra città di Firenze.*

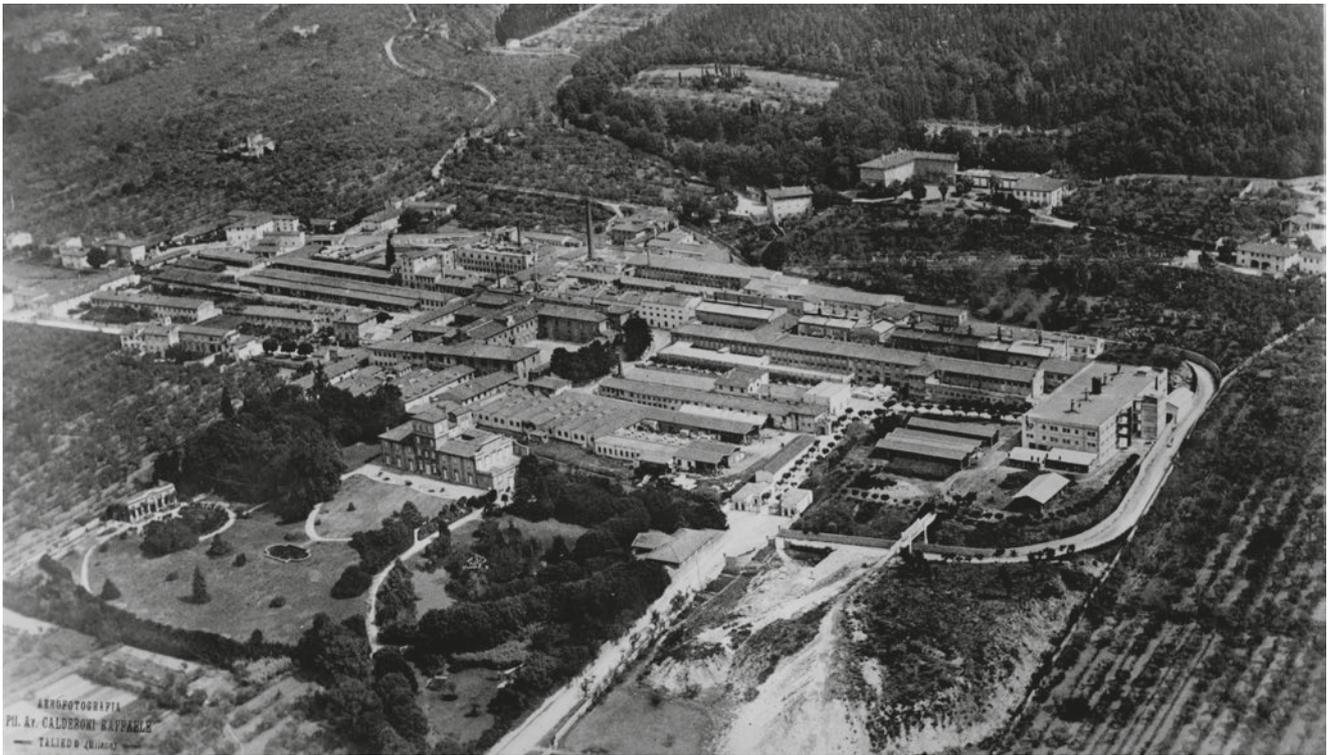
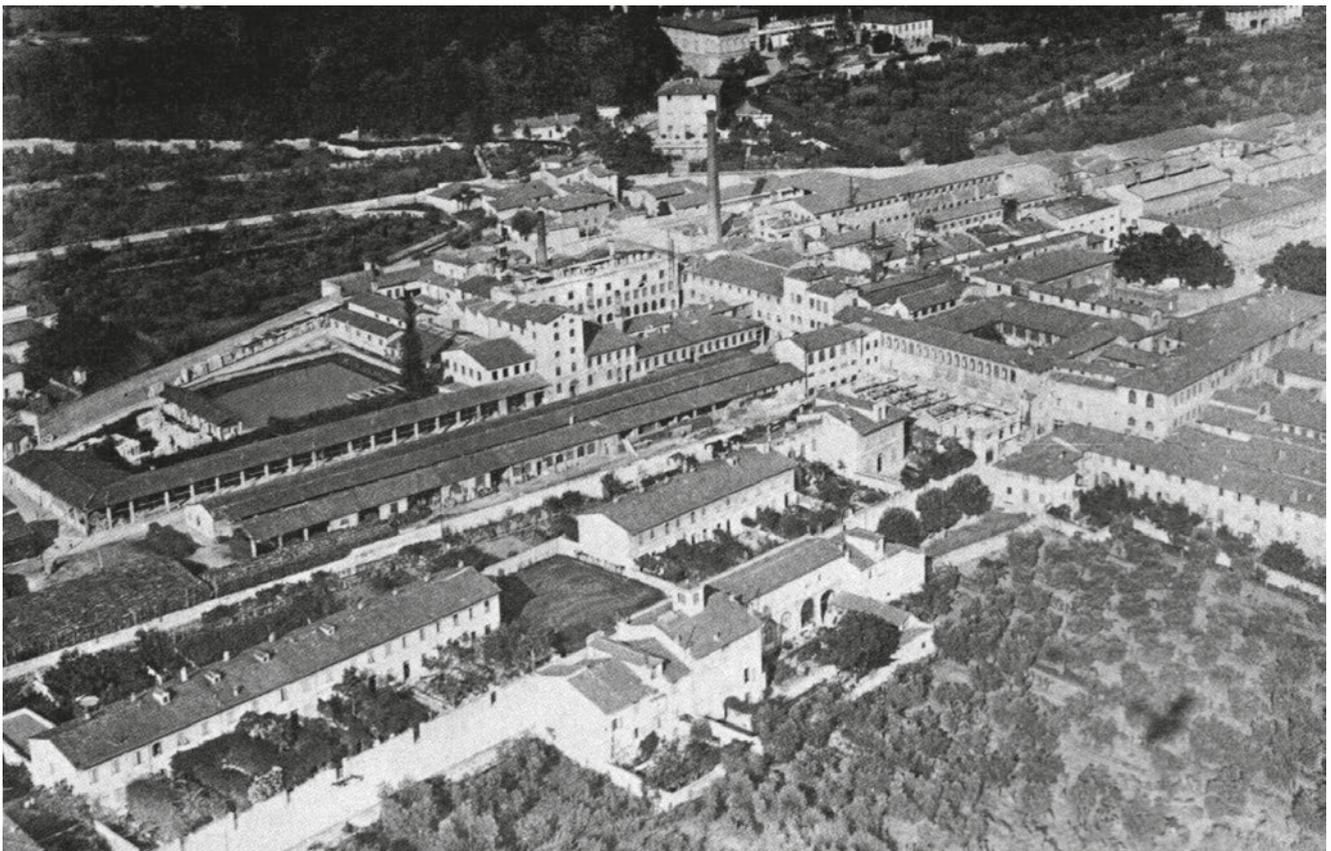


Foto aeree del complesso della manifattura Richard Ginori, databili agli anni Venti del Novecento.



Le due fotografie aeree qui sopra dovrebbero essere state scattate entrambe dalla società di *Aerofotografia Raffaele Calderoni* di Taliedo, il quartiere milanese che ospitava uno fra i primi aeroporti italiani, allora denominato Aerodromo d'Italia. Le due immagini restituiscono il complesso industriale sia da est che da ovest: da est sono ben visibili le residenze dei dipendenti sull'attuale via Giotto, e in secondo piano, su tracciati viari dritti e paralleli interni all'area industriale, si affacciano lunghi fabbricati destinati a depositi delle merci; da ovest la ripresa appare ampliata nello sguardo, poiché a partire



PAGATO



**UFFICIO TECNICO
DEL
COMUNE DI SESTO FIORENTINO**



Allegati disegni N. due *Rapporto N. 436/147*

Vista la domanda avanzata dal Sig. **LAMPIASI Geom. Antonio**
e per incarico della Società Ceramica "Richard-Ginori", per ottenere il permesso
di **costruire un fabbricato in via G. Battista Pergolesi da adibirsi
ad Asilo Infantile.**=====

il sottoscritto è di parere che la domanda stessa possa essere accolta, subordinatamente
alle seguenti condizioni:

1. Che il concessionario esoneri in ogni caso l'Amministrazione comunale da qualunque responsabilità verso i diritti e le pretese dei terzi.
2. Che il concessionario medesimo non intenda acquistare alcun diritto per opporsi o pretendere indennità contro quelle disposizioni che in qualunque tempo al Comune piacesse di adottare per il miglioramento delle piazze e strade e nell'interesse della igiene pubblica.
3. Che per quanto può venire interessato il suolo stradale il richiedente si unifichi a tutte le prescrizioni contenute nella legge sui lavori pubblici e nel regolamento di polizia stradale e si obblighi di riparare tutti i danni derivanti dalle opere relative.
4. Che la costruzione nuova o ridotta, sia in tutto conforme alle prescrizioni della legge e del regolamento sulla tutela della igiene e della sanità pubblica, non che a quelle contenute nei regolamenti comunali di edilizia e di igiene che si intendono qui trascritti in ogni loro parte.
5. Che per quanto può venire interessato il suolo stradale non possa il richiedente manometterlo senza accordo col Cantoniere e si obblighi, a lavori ultimati, di rimetterlo nello stato di prima a sua cura e spese.
6. Che i ponti di servizio, comunque costruiti, sieno tali da garantire la sicurezza degli operai e di chi passa, impedendo la caduta dei materiali anche minimi.
7. Che i ponti sieno muniti di parapetto solido ed





*M. G. Podestà del
Municipio di Sesto Fiorentino*

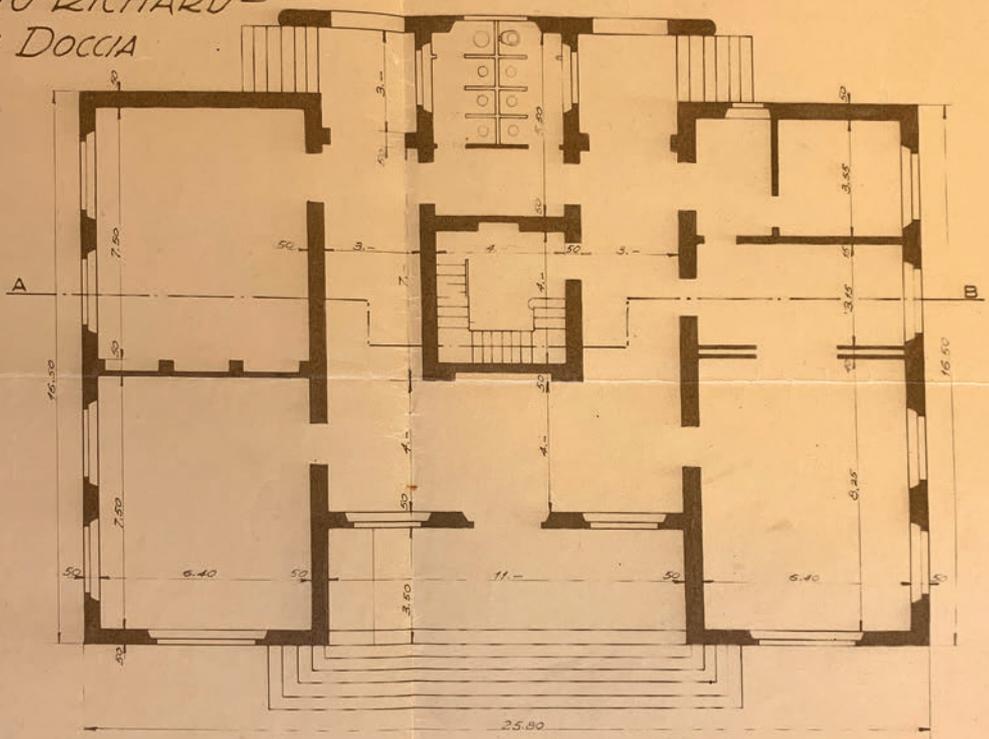
*Il sottoscritto Antonio Lampiasi,
geometra, per conto e a nome della
Società Ceramica Richard-Ginori con
Sede in Milano fa istanza alla
S.V. Vostra affinché voglia rilasciare
permesso per la costruzione di un
fabbricato che dovrà essere adibito ad
uso di asilo. Il fabbricato, come risulta
dagli uniti disegni, sarà costruito su
denaro della Società Ceramica e con
la facciata verso la Via G. Battista
Pergolesi in Comune. La struttura
dei solai è stata progettata in
cemento armato.*

*Progettista e direttore dei lavori
è il Sig. Ing. Merlini Francesco
Comune, 23/10/34 XII°*

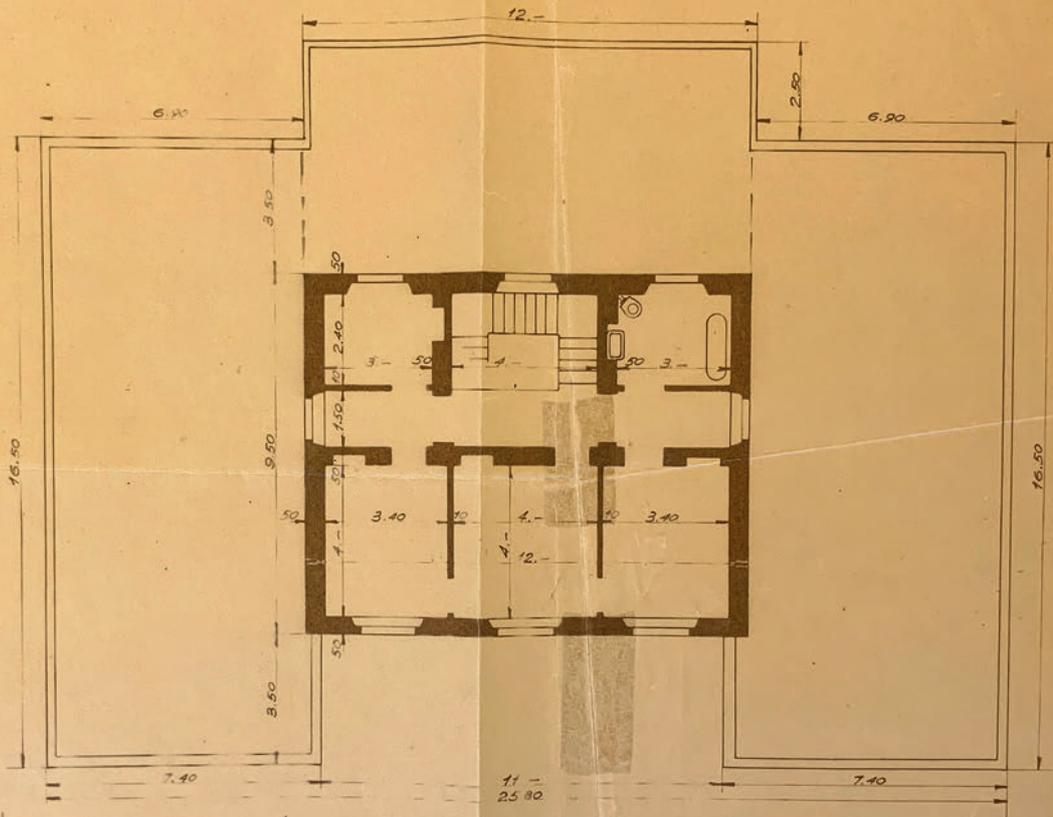
**SOCIETÀ CERAMICA
RICHARD-GINORI**
Stabilimento di DUECIA
C/LONNATA (FI) 10000
Geom. Antonio Lampiasi

Richieste di permesso di costruzione dell'asilo del 23 ottobre 1943.

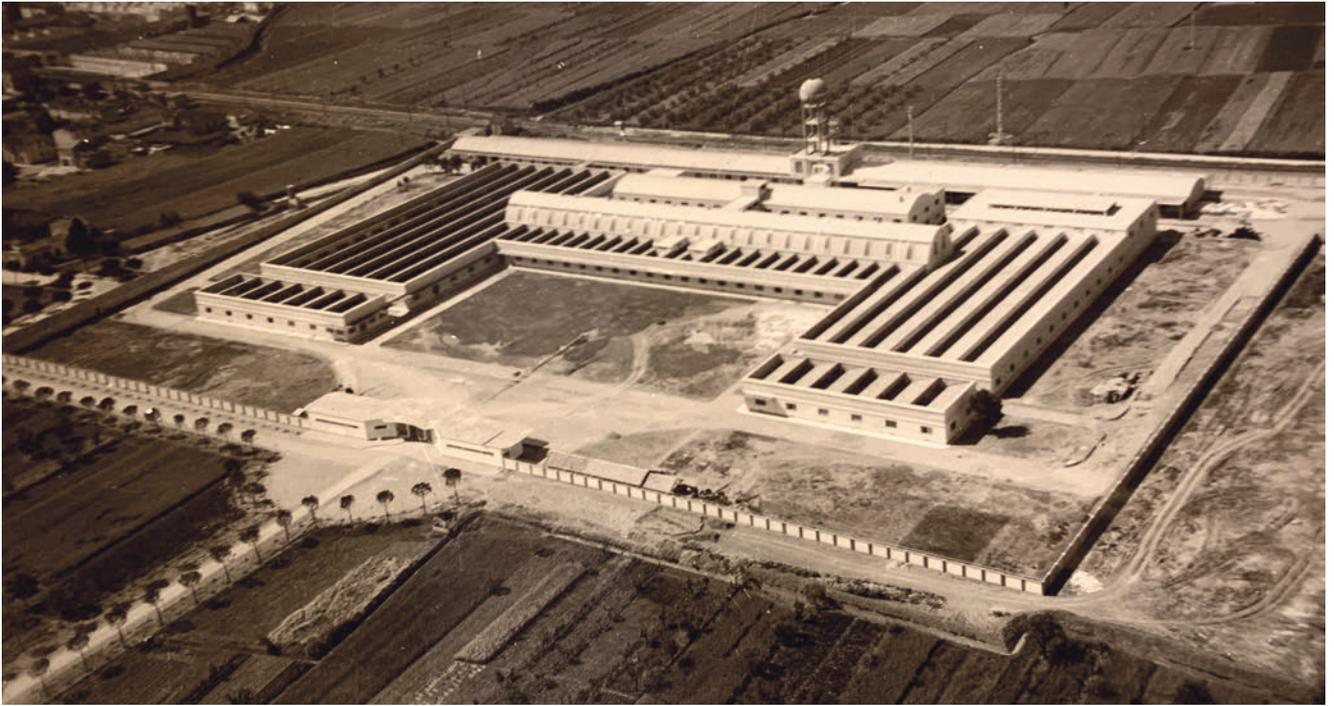
AILO INFANTILE
 - AUGUSTO RICHARD -
 IN DOCCIA



Scala 1:100



Ing. Francesco Lelli
 eliminato, 26/10/34, 8110



Fotografie storiche del nuovo stabilimento della Società Ceramica Richard Ginori in via Giulio Cesare a Sesto Fiorentino, primi anni Cinquanta del Novecento.

In data 13 settembre 1947 l'ingegner Francesco Merlini presenta al comune di Sesto Fiorentino un progetto composto da 16 tavole che descrivono graficamente la nuova grande struttura produttiva della Società Ceramica Richard Ginori, da costruirsi presso una vasta area ineditata di circa 10 ettari posta a ovest della stazione di Sesto, confinante a sud direttamente con la linea ferroviaria. Come sopra visto per l'Asilo A. Richard, l'ingegner Merlini riveste un ruolo intermedio fra gli apparati tecnici interni all'azienda e le collaborazioni professionali esterne, quindi non è certo che il progetto

